

FEDERICO FAVI

L'IDENTITÀ DEL ΣΙΚΥΩΝΙΟΣ IN MEN. *SIC.* 13

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 208 (2018) 75–82

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

L'IDENTITÀ DEL ΣΙΚΥΩΝΙΟΣ IN MEN. SIC. 13

Un problema spinoso¹ e sostanzialmente irrisolto affligge l'esatta comprensione delle vicende narrate nel prologo dei *Sicioni*, pregiudicando di conseguenza ricostruzione e interpretazione di altre sezioni della commedia. Il quesito è il seguente: quale figura si cela dietro l'etnico Σικυώνιος del v. 13? Si tratta cioè di Stratofane, il protagonista maschile della commedia, o piuttosto di suo padre, evocato (senza però comparire mai in scena) almeno una volta nel seguito del dramma? Cosa comporta l'una o l'altra di queste identificazioni nella ricostruzione complessiva delle vicende? A fronte di una condizione di stasi oggettiva in cui si trova la critica menandrea, è mio intento rinsaldare con nuove argomentazioni la tesi di quanti identificano il Σικυώνιος in Stratofane.

Di seguito i vv. 1–19 del prologo², in cui a parlare è (con certezza praticamente assoluta) una divinità (la cui identità è tuttavia incerta)³:

-].[.].[.].[.]
-]αρῆναι φημί τούτου θυγάτριον.
 ὥς δ' ἐγκρατεῖς ἐγένοντο σωμάτων τριῶν,
 τὴν γραῦν μὲν οὐκ ἔδοξε λυσιτελεῖν ἄγειν
 5 αὐτοῖς, τὸ παιδίον δὲ καὶ τὸν οἰκέτην
 τῆς Καρίας ἀγαγόντες εἰς τὰ Μύλας, ἐκεῖ
 ἐχρῶντ' ἀγορᾷ, καθήτο τ' ἐπὶ τῆς ἀγκ[άλης
 ἔ]χων ὁ θεράπων τὴν τροφίμην. πωλ[οῦσι δέ
 10 π]ροσηλθεν ἡγεμών τις· ἡρώτα “πόσ[ου
 ταῦτ' ἐστίν;”, ἤκουσεν· συνεχώρησ'· ἐπ[ρίατο.
 παλίμβολος δὲ τῷ θεράποντι πλησίον
 τ]ῶν αὐτόθεν τις ἕτερος ἅμα πωλουμ[ένων
 “β]έλτιστε, θάρρει”, φησίν, “ὁ Σικυώνιος
 ἡ]γόρακεν ὑμᾶς, ἡγεμὼν χρηστὸς σφόδρα
 15 κ]αὶ πλούσιος. τούτῳ [τ]υχόν[
 ἐ]κ τοῦ παραχρήμ[
 τ]ῷ παιδίῳ τὴν πατ[
 ν]έον προσάγων οἰκεῖον εἰς τ[
 πρὶν] εἰδέναι δοκεῖν τ[ι

DIVINITÀ PROLOGANTE: «... vi dico infatti che lei (*sc.* Filumena) è figlia di questo (*sc.* Cichesia). Ma, messe le mani sui tre⁴, da un lato pensarono (*sc.* i pirati)⁵ che non convenisse loro prendere la vecchia con sé, dall'altro lato, dopo aver condotto la bambina (*sc.* Filumena) e il servo (*sc.* Dromone) a Milasa, in Caria, li misero in vendita al mercato⁶. Il servo sedette con la padroncina in braccio. Un comandante si rivolse ai venditori chiedendo loro: “A quanto stanno?”. Lo viene a sapere, si accordano, li compra. Allora, un altro di quelli in vendita lì, uno che aveva girato vari padroni, si rivolge al servo, che era vicino a lui, e gli dice: “Animo, mio caro!

¹ Così lo definisce Blanchard 2009 p. 1.

² Il testo che stampo, qui e per ogni altra citazione, è quello stabilito da Blanchard 2009. Segnalo di seguito le uniche discontinuità: al v. 8 metto a testo πωλ[οῦσι δέ suggerito da Henry 2015 p. 55 s.; al v. 18 si accoglie la lettura προσάγων (accolta fra gli altri da Belardinelli 1994 p. 77, Sandbach 1990 p. 269 e Arnott 2000 p. 212) in luogo di πρὸς ἀγῶν; al v. 19 si mette a testo πρὶν] εἰδέναι δοκεῖν τ[ι originariamente proposto da Austin *apud* Kassel 1965 p. 4.

³ Per le proposte di identificazione del/la θεὸς προλογίζων, cf. Belardinelli 1994 p. 108 s. e Blanchard 2009 p. xlviii s.

⁴ Si tratta di Filumena, dello schiavo Dromone e della nutrice della bambina.

⁵ Queste vicende sono poi rievocate in *Sic.* 354–361, nel corso del dialogo fra Terone e Cichesia.

⁶ Una trattazione recente di questo costruito è in Millis 2015 p. 55.

Vi ha comprati il sicionio, un comandante di valore e ricco. A questi per caso ... la patria alla bambina ... portando(la?) a un familiare (a casa sua?) ... (prima che) sembrasse (sapere) ...»⁷.

Il sicionio menzionato al v. 13 è stato identificato con Stratofane da una parte soltanto degli studiosi⁸. Altri⁹ ritengono che lo ἡγεμών in questione sia il di lui padre putativo¹⁰, morto il quale Stratofane avrebbe poi ereditato Filumena e Dromone. Infine, una parte consistente della critica ammette entrambe le possibilità, stante il perdurare della *impasse* critica¹¹.

L'identificazione del Σικυώνιος con Stratofane è quella alla quale è largamente più naturale pensare¹². Del resto, Stratofane stesso in *Sic.* 226 afferma di aver cresciuto Filumena fin da quando era una bambina, affermazione perfettamente compatibile con l'idea che sia stato proprio lui ad averla acquistata al mercato di Milasa¹³. In un contesto di prologo come il presente, inoltre, è abbastanza ovvio che oggetto di presentazione, tanto più che l'accento è posto sui tratti comportamentali (v. 13 χρηστός), sia il protagonista, e non invece una figura (il padre di Stratofane) che, pur evocata, non compare mai in scena nel corso della commedia.

Inoltre, lo schiavo che fornisce a Dromone informazioni sul conto del Σικυώνιος è un παλίμβολος (v. 11), uno schiavo cioè che ha cambiato vari proprietari e ha quindi una grande esperienza (diretta o meno) di padroni. Questo dettaglio non ha attirato grandi attenzioni¹⁴, ma è abbastanza significativo. Lungi dall'essere un particolare di colore, molto probabilmente esso serve ad avvalorare la testimonianza sul conto del Σικυώνιος. Di conseguenza, da un lato la premura dello schiavo nel lodare la moralità del Σικυώνιος, dall'altro lato l'attenzione rivolta da Menandro a qualificare come affidabile la sua testimonianza, sono entrambi aspetti che rispondono a un fine di caratterizzazione etica, un aspetto centrale nella presentazione dei protagonisti nel corso dei prologhi menandrei¹⁵. A questo riguardo, non è inoltre da trascurare il contributo di ἡγεμών (v. 9). A quanto si apprende, il Σικυώνιος non è un mercenario qualunque, uno spian-

⁷ Proposte di interpretazione dei vv. 17–19 sono avanzate da Traill 2008 p. 20 e Blanchard 2009 pp. liv–lx (qualche tentativo era già in Webster 1974 p. 183, ma le sue proposte appaiono un po' speculative per essere accolte).

⁸ Così ritengono (per richiamare i principali) Marzullo 1967 pp. 30–34, Gomme–Sandbach 1973 p. 637, Belardinelli 1994 pp. 113–115, Martina 2016 pp. 95–98 e Ferrari 2001 p. 1025 n. 5.

⁹ Fernández Galiano 1965 p. 252, Fernández Galiano 1965b p. 330 s., Handley 1965 p. 40 e p. 60 n. 3, Kassel 1965b p. 19 (= 1991 p. 288), Lloyd-Jones 1966 p. 140 s. (= 1990 p. 78 s.), Merkelbach 1966 p. 172, Wartenberg 1973 p. 43, Webster 1974 p. 182 s., Arnott 2000 p. 206 e p. 211 n. 12.

¹⁰ Alcuni (rimando agli studi di Handley, Lloyd-Jones e Merkelbach) ritengono inoltre che Ἠγέμων sia il nome proprio del padre di Stratofane e non un grado militare (ἡγεμών). Diverse considerazioni si possono tuttavia avanzare. Se Gomme–Sandbach 1973 p. 637 e Martina 2016 p. 97 sottolineano come Ἠγέμων sia una variante marginale rispetto a Ἠγήμων (ma comunque ben attestata: stando ai dati forniti dal *LGPON* on-line, la prima forma conta 13 occorrenze e 41 la seconda), contro l'idea che Ἠγέμων sia il nome del padre di Stratofane milita il fatto che nei prologhi menandrei non vengano mai indicati i nomi propri dei personaggi secondari, senza considerare il fatto che il padre di Stratofane non sia, a rigore, neppure un personaggio dato che viene solamente nominato e non compare mai in scena (cf. Gomme–Sandbach 1973 p. 637; in merito ai personaggi extra-scenici e al loro possibile valore nella costruzione di un dramma, si vedano comunque le considerazioni di Coe 2006 sul caso dell'*Ecuba*).

¹¹ Blanchard 2009 pp. l–lii, p. lvi e p. xcii accoglie l'identificazione del Σικυώνιος con Stratofane, ma resta dubbioso se sia la scelta giusta (una perplessità rimarcata più volte). Lape 2004 p. 218 non si sbilancia in alcun senso e parla di «a Sikyonian identified as a noble and wealthy captain, either Stratophanes himself or his foster father» (altrettanto incerto è, in tempi molto recenti, Brown 2018 p. 298 nell'accennare al problema).

¹² È semplicemente normale che non ne venga indicato il nome in modo esplicito (cf. Belardinelli 1994 p. 105 s. e Ingrosso 2010 p. 190 s.). Non è comunque da escludere che esso comparisse in una sezione del prologo ora perduta.

¹³ Lloyd-Jones 1966 p. 140 (= p. 78), per rendere compatibile il verso con l'idea che il Σικυώνιος del v. 13 sia il padre di Stratofane, suggeriva invece cautela (forse eccessiva): «it is possible that Stratophanes might speak of himself as having brought up a girl who had been brought up in the house of his supposed father.»

¹⁴ Viene però giustamente rilevato da Belardinelli 1994 p. 116.

¹⁵ Cf. ad es. Brown 2018 p. 392 (che discute in particolare la *Aspis*): «some very explicit presentations of character come in prologues spoken by divinities». Nel caso in esame, non credo che abbia delle ricadute “in negativo” il fatto che la lode di Stratofane venga pronunciata dallo schiavo παλίμβολος e non dalla divinità prologante stessa, dato che questa ne riporta fedelmente il pensiero.

tato senza arte né parte arruolatosi per racimolare denaro alla svelta¹⁶. Al contrario, il grado di ἡγεμών (che pure è abbastanza vago e non corrisponde a quelli meglio noti dalle fonti storiche)¹⁷ lo segnala come una figura di rispetto, come indica del resto la sua fama di χρηστός¹⁸. Questa attenzione contribuisce a rafforzare l'idea che la persona di cui si parla sia proprio Stratofane: pur essendo un mercenario, egli riceve comunque una caratterizzazione dignitosa e positiva¹⁹. Del resto, se il Σικυώνιος non dovesse essere Stratofane, ci troveremmo nella spiacevole situazione per cui una sezione piuttosto ampia del prologo²⁰ sia dedicata ad altri che al protagonista.

D'altro canto, molti hanno preso posizione in modo netto contro questa ricostruzione e in favore dell'identificazione del Σικυώνιος con il padre di Stratofane. In particolare, tale soluzione aiuterebbe a risolvere due problemi ritenuti insormontabili²¹. Il primo, di maggiore entità, è relativo alle vicende familiari di Stratofane che fanno da sfondo alla commedia nel suo complesso per come esse sono abitualmente ricostruite sulla scorta del fr. 3 Blanchard. Il secondo sta invece, da un lato, nella differenza di età che si verrebbe a determinare fra Stratofane e Filumena, dall'altro, nella precocità con cui Stratofane avrebbe raggiunto il grado di ἡγεμών. Prendiamo le mosse dal secondo problema, al quale mi sembra che, in verità, sia già stata data una risposta soddisfacente.

È stato calcolato che, se il Σικυώνιος menzionato nel prologo dovesse essere Stratofane, ne conseguirebbe che la differenza di età fra questi e Filumena sarebbe da immaginarsi, orientativamente, nell'ordine di una ventina di anni, una differenza che è parsa ad alcuni troppo cospicua per essere compatibile con l'idea che i due, al termine della commedia, si sposino. A questa si salda una seconda considerazione. Se il Σικυώνιος viene identificato con Stratofane, stando a quanto leggiamo nel prologo questi avrebbe assunto la carica di ἡγεμών già nei suoi venti anni, una precocità che a molti è sembrata irrealistica.

¹⁶ È un'idea ben presente in commedia, si pensi alla tirata di Davo contro Biantes in Men. Kol. 14–53.

¹⁷ Il termine è usato anche altrove da Menandro per i comandanti di contingenti militari, in senso concreto o figurato (cf. Asp. 75 e Per. 480). Gradi e ruoli di comando all'interno di un esercito mercenario sono discussi nel dettaglio da Trundle 2004 pp. 133–137. Un comandante di un esercito mercenario denominato ἡγεμών è citato in Diod. 16.47.1, ma si tratta in verità di un persiano che sovrintende (e controlla) le azioni dei mercenari greci (cf. Trundle 2004 p. 134).

¹⁸ Si pensi al confronto con Asp. 5–7 e ai sogni di gloria, (apparentemente) svaniti, di Davo riguardo l'avvenire di Cleostrato, oltre alla fugace menzione in Asp. 75 dello ἡγεμών [...] χρηστός che guidava il contingente di cui Cleostrato e Davo facevano parte. Riguardo quest'ultimo, in particolare, la sua descrizione come comandante χρηστός si salda al resoconto relativo al comportamento tenuto da questi nei confronti dei cadaveri (rimando a quanto narrato da Davo in Asp. 77–81): si tratta, dunque, di un riconoscimento della sua avvedutezza (cf. Gomme–Sandbach 1973 p. 68 s., alla luce delle cui riflessioni non convince l'interpretazione sarcastica proposta da Beroutsos 2005 p. 40). Per la diversa provenienza sociale dei mercenari e per l'estrazione non oscura dei comandanti (a differenza dei soldati comuni), cf. Trundle 2004 p. 43 e pp. 137–139, Bettalli 2006 e Bettalli 2013 p. 403 s. A titolo di confronto, un'altra occorrenza significativa di ἡγεμών in Menandro è in un passo del Kolax (vv. 190–199) nel corso del quale si deplorano gli adulatori in quanto l'unica vera causa dei tracolli di ogni città, sovrano, grande comandante (ἡγεμών μέγας), satrapo, capo di guarnigione (φορούραρχοι), fondatore di città e stratega: evidentemente, anche qui ἡγεμών fa riferimento a figure di riguardo, anche dal punto di vista della loro distinzione sociale.

¹⁹ A quanto possiamo dedurre sulla base del testo, non si può pensare che lo schiavo παλίμβολος parli bene di Stratofane perché suo precedente, e benevolo, padrone.

²⁰ È abbastanza verosimile, come suggeriscono i calcoli di Belardinelli 1994 p. 106, che quanto oggi leggiamo coincida con una parte abbastanza consistente (la metà almeno) del prologo originario. Se nella parte che precedeva, in origine, l'attuale v. 2 erano narrate (com'è logico che sia) le vicende di Filumena, è allora molto plausibile che Stratofane non fosse menzionato prima del resoconto dell'episodio di Milasa.

²¹ Altre obiezioni appaiono inconsistenti. Ad esempio, non giunge a molto la considerazione (formulata da Martina 2016 p. 96, per quanto nel complesso identifichi il Σικυώνιος con Stratofane) che l'etnico Σικυώνιος del v. 13 sia incompatibile con Stratofane (che sicionio non è, come si apprenderà nel corso della commedia) dal momento che il prologo è pronunciato da una divinità, che si supporrebbe quindi onniscente. Contro questa considerazione, basti tenere da conto il fatto che l'etnico compaia all'interno del discorso diretto dello schiavo παλίμβολος in vendita insieme con Filumena e Dromone, per cui non ha un valore metanarrativo. Inoltre, non è da escludere che al v. 19 del prologo (ammettendo che l'intervento dello schiavo παλίμβολος si fosse nel frattempo concluso) la divinità prologante dicesse qualcosa del tipo “prima di apprendere di essere anche lui (sc. come Filumena, la cui provenienza era indicata senza dubbio nei versi immediatamente precedenti all'inizio di ciò che leggiamo) ateniese”. Per altro, non è da escludere che una divinità prologante non possa giocare a sua volta sull'ambiguità, basti pensare a quanto affermato da Ἄγνοια in chiusura del prologo della Perikeiromene (vv. 163–171).

Come anticipato, nessuna di queste obiezioni è determinante. In particolare, Belardinelli²² ha evidenziato una serie di buone ragioni che rendono entrambi gli aspetti decisamente meno sorprendenti rispetto a quanto non sia sembrato ad altri. In particolare, la studiosa ha raccolto esempi storici di IV secolo per ἡγεμόνες alquanto giovani. Sullo stesso piano mi sembra opportuno collocare il caso di Cleostrato nel prologo della *Aspis*. Nel piangere la sua (presunta) morte, il servo Davo lamenta il fatto che il giovane padrone non sia tornato a casa, come Davo sperava, sano e salvo, carico di ricchezze e dopo essersi guadagnato sul campo il titolo di στρατηγός o di σύμβουλος (vv. 4–7): così come il Σικυώνιος del v. 13 del prologo è (orientativamente) un ventenne ed è già divenuto ἡγεμών, un grado militare sostanzialmente analogo era quello che Davo si auspicava venisse raggiunto dal giovane Cleostrato al termine della spedizione. Per quanto riguarda invece la differenza di età che si verrebbe a determinare fra Stratofane e Filumena, la possibilità che una differenza di età di venti anni circa intercorresse fra marito e moglie è supportata da diverse testimonianze, esplicite e non²³. Inoltre, Blanchard ha giustamente sottolineato come Stratofane, al momento in cui si svolgono vicende del dramma, debba aver necessariamente raggiunto i trent'anni (circa) dal momento che (quello che si scoprirà poi essere) suo fratello Moschione è chiamato μειράκιον e ha quindi, al più, una ventina d'anni²⁴. Se, invece, si identificasse il Σικυώνιος del prologo con il padre di Stratofane al fine di appianare la differenza di età fra Stratofane e Filumena, si finirebbe di converso con appiattare quella differenza di età, necessaria, che deve intercorrere fra Stratofane e Moschione²⁵.

Mentre il punto precedente può ritenersi sostanzialmente risolto, maggiori difficoltà sono comportate dal primo dei problemi sopra riportati²⁶. Se nei versi successivi al v. 13 si loda infatti il Σικυώνιος per la sua ricchezza (è detto πλούσιος al v. 15), questo profilo stonerebbe, nel giudizio dei moderni, con le vicissitudini economiche vissute da Stratofane e dalla sua famiglia per come esse sono correntemente ricostruite a partire dal fr. 3 Blanchard (nel quale si ritiene che sia evocato un momento nella vita passata di Stratofane quando questi si trovava in condizioni economiche difficili) e poi sulla base di quanto si apprende in *Sic.* 133–137 (dove si menziona la causa πολλῶν τάλαντων intentata con successo dal Beota ai danni del padre di Stratofane). A mio avviso, c'è tuttavia un certo margine per riconsiderare entrambi questi elementi, soprattutto per quanto attiene al ruolo che essi svolgono nella ricostruzione della trama della commedia.

Partiamo da un riesame del fr. 3 Blanchard. Questo il testo del frammento:

Στρατοφάνη, λιτόν ποτ' εἶχες χλαμύδιον καὶ παῖδ' ἓνα

«Stratofane, avevi allora un mantello semplice e un solo schiavo.»

Molti aspetti relativi all'esegesi del verso restano oscuri. In primo luogo, non possiamo ricostruire con certezza chi stia parlando, per quanto il parassita Terone o un altro membro dell'*entourage* di Stratofane (il servo Pirria?) siano candidati verosimili se si considera il grado di familiarità che traspare nelle parole della *persona loquens*. Problematica, inoltre, è l'interpretazione metrica del frammento e, di conseguenza, la sua collocazione all'interno del dramma. A prima vista, infatti, la citazione sembra adattarsi perfettamente allo schema di un 4troch.²⁷, il che spingerebbe a ricondurre il frammento alla scena in cui Stratofane viene a conoscenza della vera identità dei suoi genitori (ateniesi, non sicionii) grazie a quanto riferitogli (indirettamente) dalla madre morente (sono le vicende narrate in *Sic.* 110–149). Tuttavia, com'è stato notato da tempo, si potrebbe facilmente interpretare il frammento come un 3ia. spostando il vocativo Στρατοφάνη

²² Belardinelli 1994 p. 114 s.

²³ Oltre ai riscontri citati da Belardinelli, cf. anche Blanchard 2009 p. lii e n. 3.

²⁴ Nel resoconto delle orazioni di Moschione e Stratofane di fronte alla folla di Eleusi, del resto, al μειράκιον Moschione (v. 200) viene contrapposto Stratofane, definito al v. 215 ὄψει τις ἀνδρικός πᾶν (una discussione della scena e delle relative implicazioni di ordine visivo e scenico è in Petrides 2014 pp. 203–207).

²⁵ Cf. la trattazione di Blanchard 2009 p. lii s. In linea generale, per altro, verrebbe quantomeno da chiedersi se obiezioni intorno alla differenza di età fra Stratofane e Filumena non siano forse un po' troppo razionalistiche per risultare perturbanti anche agli occhi del pubblico che assisteva alla commedia.

²⁶ Ad esempio, Belardinelli 1994 p. 114 richiama questo problema, ma non ne suggerisce una soluzione.

²⁷ Belardinelli 1994 p. 238 fornisce una rassegna esaustiva di quanti hanno accolto tale interpretazione.

al termine del verso precedente²⁸. Questa operazione renderebbe ovviamente molto meno sicura la collocazione del frammento in un punto definito della commedia e, anzi, non si potrebbe neppure restringere il campo.

L'interpretazione corrente del frammento²⁹ è quella secondo cui, in un momento non meglio precisato della sua vita passata, Stratofane avrebbe sperimentato una condizione di povertà, qui rappresentata dal mantello semplice e dall'avere un solo schiavo al proprio seguito. Di conseguenza, riflette la critica, com'è possibile che il Σικυώνιος del prologo, definito πλούσιος dallo schiavo παλίμβολος, sia proprio quello Stratofane che dal fr. 3 Blanchard apprenderemmo essere stato povero? Evocata questa obiezione e accolta, conseguentemente, l'identificazione del Σικυώνιος menzionato al v. 13 del prologo con il padre di Stratofane, la ricostruzione complessiva delle vicende che si viene a delineare nell'opinione di una parte della critica è dunque la seguente³⁰. Circa dieci anni prima rispetto al momento in cui si collocano le azioni in scena, il padre putativo di Stratofane, un ricco mercenario di stanza in Caria, aveva comprato Filumena e Dromone a Milasa. In seguito, probabilmente per via della causa con il Beota, il padre adottivo di Stratofane, tornato nel frattempo in Grecia, va in rovina e muore³¹. Di conseguenza, Stratofane è ridotto in miseria e inizia quindi, a sua volta, la carriera militare per aiutare la famiglia a ristabilirsi³² e si reca quindi in Caria a combattere, per poi recarsi ad Atene al momento in coincidenza del quale prendono avvio le vicende del dramma. Nonostante il generale favore di cui gode questa ricostruzione, è tuttavia abbastanza probabile che l'interpretazione del fr. 3 Blanchard che ne è alla base sia arrischiata (o, quantomeno, molto meno univoca di quanto sia ritenuto di norma) e che quindi, insieme con essa, anche le ricadute più ampie nell'economia delle vicende vadano riesaminate a fondo.

Vi sono, in effetti, dei limiti oggettivi nell'interpretazione oggi canonica del frammento. Non è detto che la situazione descritta abbia alcunché a che fare con una condizione di povertà vissuta da Stratofane. In particolare, è stato proposto da Gomme–Sandbach 1973 p. 671 di leggere πότε in luogo di ποτ', così da invertire di segno quanto si legge nel frammento: anziché alludere a un momento nel passato in cui egli era stato povero, a Stratofane sarebbe piuttosto rivolta la domanda “quando (mai) hai avuto un mantello semplice e un solo schiavo?” Sebbene questa sia un'operazione lecita ed elegante (alla quale non ha però arriso il favore degli studiosi successivi), restano comunque aperti dei dubbi. In particolare, una volta che si accolga πότε, si dovrebbe conseguentemente supporre che Stratofane non abbia mai avuto solamente un mantello semplice e un solo schiavo al seguito, come a dire, cioè, che è sempre stato ricco e ben vestito. Ora, è vero che nel prologo della commedia Stratofane veniva definito πλούσιος, ma le implicazioni generali che conseguono dalla lettura πότε appaiono troppo univoche e compromettenti per accogliere questo intervento senza ulteriori riserve, tanto più considerato l'isolamento in cui si trova il frammento.

A mio avviso, anche evitando di intervenire sulla lettura ποτ', vi è un margine per riconsiderare l'esegesi del frammento. È lecito pensare, infatti, che nel frammento sia evocato un periodo in cui Stratofane era attivo come soldato e senza che esso sia connotato anche nel senso della povertà. Il mantello semplice (λιτὸν χλαμύδιον), infatti, è sì un abbigliamento semplice e umile, ma non è per questo indizio di povertà. In particolare, una testimonianza plutarchea mostra come al tempo di Menandro il λιτὸν χλαμύδιον fosse un indumento militare indossato comunemente anche dalle milizie dei diadochi. Da un passo della *Vita di Pirro* (11.12–13) apprendiamo infatti che Demetrio I Poliorcete, recatosi a Berea per combattere contro Pirro (sono gli eventi del 288 che portarono Demetrio alla perdita del proprio regno), una volta presa coscienza dell'appoggio che Pirro aveva ricevuto tanto dai locali quanto dal suo stesso esercito, per scappa-

²⁸ Cf. Sandbach 1990 p. 285, Arnott 2000 p. 304 e Blanchard 2009 p. 31 n. 1. Dal momento che frammento è di tradizione indiretta (è tradito infatti da Phot. σ613 Theodoridis), nella fonte che lo riporta non si rispetta la disposizione in versi, come accade invece con i frammenti di tradizione papiracea.

²⁹ Per semplicità, rimando al solo Arnott 2000 p. 305.

³⁰ Così ha sostenuto per primo Lloyd-Jones 1966 p. 140 s. (= 1990 p. 78 s.), la cui proposta ha poi riscosso notevole consenso (a titolo di esempio, cf. Arnott 2000 p. 305 e Blanchard 2009 p. 31 n. 1).

³¹ Sono gli eventi evocati in Sic. 133–137.

³² Come confronto, si pensi alle motivazioni che nella *Aspis* spingono Cleostrato a recarsi in Caria come soldato, ovvero (essendo morto il padre) racimolare una dote sufficiente per la sorella ancora nubile (*Asp.* 8–10).

re dall'accampamento senza essere notato indossò appunto un *λιτὸν χλαμύδιον* per confondersi nella folla di soldati³³. Sulla linea di quanto si è appena detto, anche l'aver un solo schiavo al seguito (*παῖδ' ἕνα*) è una condizione perfettamente compatibile con la vita militare e non, quindi, un indizio della presunta condizione di miseria che avrebbe afflitto Stratofane: si pensi in modo particolare ai soldati della commedia nuova che vanno in guerra recando con sé un solo schiavo fidato³⁴.

Per quanto, dunque, i limiti nelle possibilità di interpretazione e contestualizzazione del fr. 3 Blanchard restino abbastanza stringenti, credo comunque che si sia mostrato, da un lato, come l'esegesi corrente che ne viene suggerita sia, se non necessariamente erronea, quantomeno tutt'altro che univoca come pure si ritiene in genere, dall'altro, che non serva accogliere la (altrimenti troppo compromettente) proposta di Gomme e Sandbach (*πότ'* in luogo di *ποτ'*) per contestualizzare il frammento in un senso compatibile con l'identificazione con Stratofane del *Σικυώνιος* menzionato al v. 13 del prologo. Di conseguenza, infatti, accogliendo la nuova interpretazione del fr. 3 Blanchard qui suggerita, cade una prima obiezione sostanziale mossa all'identificazione del *Σικυώνιος* con Stratofane.

Se tuttavia l'interpretazione del fr. 3 Blanchard dovesse lasciare ancora aperti dei dubbi, vi è un ulteriore elemento che, saldandosi con il precedente, rafforza le conclusioni d'insieme che ne sono state tratte. Si è detto come in molti sostengano che il tracollo economico del padre adottivo di Stratofane sia un evento del passato, precedente almeno alla missione di Stratofane in Caria che, anzi, sarebbe dovuta proprio a questo evento³⁵. Tuttavia, quanti procedono in questa direzione non prestano la dovuta attenzione a quanto si legge ai vv. 133–137 della commedia:

	(Πυρ.)	καὶ δίκην δέ τω
		ῥῶφλεν ὁ πατήρ, ὡς ἔοικε, ζῶν ὁ σὸς Βοιωτίῳ
	(Στρ.)	ἐπυθόμην.
135	(Πυρ.)	πολλῶν ταλάντων, Στρατοφάνη, κατὰ σύμβολα.
	(Στρ.)	ἦλθε περὶ τούτων ἀπάντων μοι τότε' εὐθὺς γράμματα
		τήν τε τοῦ πατρὸς τελευτὴν ἅμα λέγοντ' εἰς Καρίαν.

PIRRIA: «Tuo padre, a quanto sembra, quando era in vita aveva perso una causa contro un certo Beota.»

STRATOFANE: «Ho saputo». PIRRIA: «Roba di un sacco di soldi, Stratofane, per una vicenda di accordi commerciali.»

STRATOFANE: «Quando ero in Caria mi è stata recapitata una lettera al riguardo, in cui mi si comunicava insieme anche la morte di mio padre.»

Stratofane spiega di essere stato messo al corrente della causa intentata dal Beota al proprio padre adottivo e della morte del padre stesso da una lettera che aveva ricevuto, però, quando già si trovava in Caria. Di conseguenza, la sconfitta nell'azione legale intentata dal Beota ai danni del padre e il successivo tracollo economico di questi non potranno essere ritenuti in alcun modo le ragioni che hanno determinato l'arruolamento di Stratofane come soldato, dal momento che l'ordine cronologico dei due eventi è invertito rispetto a quanto si dà in genere per assunto. Tenuto da conto questo aspetto, si dovrà allora ritenere che il breve *excursus* relativo alla causa con il Beota dei vv. 133–137 (privo di ricadute sulle vicende passate, precedenti alle azioni del dramma) serva unicamente a giustificare il perché la madre di Stratofane avesse a cuore di spedirgli una lettera in cui rivelava al figlio la sua vera discendenza: evidentemente, metterlo a conoscenza dei suoi veri natali è il male minore se permette di liberare Stratofane dal peso della causa con il Beota.

³³ Se questo è vero, e se si immagina che durante la vita militare Stratofane vestiva un mantello semplice, si spiega bene anche perché nel prologo della commedia lo schiavo *παλίμβολος* in vendita con Dromone e Filumena debba spiegare loro che il *Σικυώνιος* (Stratofane) è *πλούσιος*, un aspetto quest'ultimo che probabilmente non doveva trasparire a prima vista per via del vestiario militare indossato da Stratofane. A questo riguardo, il fatto che Stratofane (a quanto pare) non indossasse una tenuta sfarzosa e appariscente, bensì un *λιτὸν χλαμύδιον*, contribuisce alla presentazione positiva di questo personaggio: sebbene sia un militare, non presenta infatti i tratti esteriori tipici del *miles gloriosus*, tutto pennacchi e ostentazione.

³⁴ Per citare solo due esempi, si pensi a Cleostrato e Davo nella *Aspis* e a Trasonide e Geta nel *Misoumenos*.

³⁵ Si vedano, per tutti, Arnott 2000 p. 305 e Blanchard 2009 p. 31 n. 1.

Quella che segue, dunque, è la ricostruzione d'insieme delle vicende che, alla luce di quanto fin qui discusso, risulta a mio giudizio più plausibile:

a) Stratofane, giovane e ricco comandante mercenario, di supposti natali sicionii e di stanza in Caria, ha comprato Filumena (che ha quattro anni) e il servo Dromone al mercato degli schiavi a Milasa all'incirca una decina di anni prima rispetto al momento in cui si svolge il dramma (sono le vicende narrate nel prologo);

b) l'affermazione di Stratofane in Sic. 226, quella di aver cresciuto Filumena fin da quando questa era una bambina, è da prendersi alla lettera; sullo stesso piano (sebbene, certo, non nello stesso contesto all'interno del dramma) andrà posta la testimonianza del fr. 1 Blanchard intorno all'educazione degna di un ragazza libera di cui avrebbe beneficiato Filumena, molto probabilmente grazie alla sollecitudine di Stratofane stesso³⁶;

c) il fr. 3 Blanchard non dimostra che Stratofane abbia vissuto anni di povertà, eventualità che comprometterebbe secondo i più la sua identificazione con il ricco di Sicione menzionato al v. 13 del prologo; al contrario, il frammento potrebbe fare riferimento senza particolari difficoltà agli anni di mercenariato di Stratofane;

d) l'attività come ἡγεμὼν in Caria intrapresa da Stratofane non può essere ritenuta una conseguenza del tracollo economico del padre adottivo (come pure ritenuto dalla critica), per il semplice fatto che Stratofane viene a conoscenza della causa intentata dal Beota quando egli era già operativo in Caria come mercenario.

Un'ultima osservazione, per concludere. Se il Σικυώνιος menzionato al v. 13 del prologo non è il padre di Stratofane, bensì Stratofane stesso, questa mancata identificazione cessa di poter essere impiegata come elemento a sostegno della forma plurale del titolo della commedia, oscillante (com'è noto) già nell'antichità fra Σικυώνιος e Σικυώνιοι³⁷. Questo fatto, comunque, non è una dimostrazione in positivo della correttezza del titolo al singolare³⁸.

Bibliografia

- Arnott 2000 = W. G. Arnott, *Menander*. Volume III, Cambridge (Mass.)–London 2000.
 Belardinelli 1994 = A. M. Belardinelli, *Menandro. Sicioni*, Bari 1994.
 Beroutsos 2005 = D. C. Beroutsos, *A Commentary to the «Aspis» of Menander*, Göttingen 2005.
 Bettalli 2006 = M. Bettalli, L'immagine del mercenario nella Grecia del IV secolo, in C. Ampolo (a c. di), *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VII–III sec. a.C.)*. Arte, prassi e teoria della pace e della guerra. Vol. I, Pisa 2006, pp. 19–28.
 Bettalli 2013 = M. Bettalli, *Mercenari. Il mestiere delle armi nel mondo greco antico*, Roma 2013.
 Blanchard 2009 = A. Blanchard, *Ménandre. Les Sicyoniens*, Paris 2009.
 Brown 2018 = P. G. McC. Brown, Menander, in K. De Temmermann – E. van Emde Boas (a c. di), *Characterization in Ancient Greek Literature*, Leiden–Boston 2018, pp. 391–406.
 Coo 2006 = L. Coo, Four Off-Stage Characters in Euripides' *Hecuba*, *Ramus* 35, 2006, pp. 103–128.
 Fernández Galiano 1965 = M. Fernández Galiano, Il Sicionio di Menandro, *Dioniso* 39, 1965, pp. 250–255.
 Fernández Galiano 1965b = M. Fernández Galiano, Sobre "El Sicionio" de Menandro, *Eclás* 9 n. 46, 1965, pp. 317–342.
 Ferrari 2001 = F. Ferrari, *Menandro e la Commedia Nuova*, Torino 2001.
 Gomme–Sandbach 1973 = A. W. Gomme – F. H. Sandbach, *Menander. A Commentary*, Oxford 1973.
 Handley 1965 = E. W. Handley, Notes on the *Sikyonios* of Menander, *BICS* 12, 1965, pp. 38–62.
 Henry 2015 = W. B. Henry, Notes on Menander's *Colax* and *Sicyonius*, *ZPE* 196, 2015, pp. 55–62.
 Ingrosso 2010 = P. Ingrosso, *Menandro. Lo scudo*, Lecce 2010.
 Kassel 1965 = R. Kassel, *Menandri Sicyonius*, Berlin 1965.
 Kassel 1965b = R. Kassel, Menanders Sikyonier, *Eranos* 63, 1965, pp. 1–21.
 Kassel 1991 = R. Kassel, *Kleine Schriften*. Herausgegeben von H.-G. Nesselrath, Berlin–New York 1991.

³⁶ Per le restanti difficoltà esegetiche poste da questo frammento, cf. Blanchard 2009 p. 48 s. n. 1.

³⁷ Cf. da ultimo Blanchard 2009 p. xxix (le pp. xxiv–xxxiii sono dedicate alla trattazione del titolo della commedia, con la predilezione che viene accordata alla forma plurale).

³⁸ Ho intenzione di tornare sul problema posto dal titolo della commedia in un prossimo lavoro.

- Lape 2004 = S. Lape, *Reproducing Athens. Menander's Comedy, Democratic Culture, and the Hellenistic City*, Princeton–Oxford 2004.
- Lloyd-Jones 1966 = H. Lloyd-Jones, Notes on the Sikyonios of Menander, *Emerita* 34, 1966, pp. 139–149.
- Lloyd-Jones 1990 = H. Lloyd-Jones, *Greek Comedy, Hellenistic Literature, Greek Religion, and Miscellanea. The Academic Papers of Sir H. Lloyd-Jones*, Oxford 1990.
- Martina 2016 = A. Martina, *Menandrea. Elementi e strutture della commedia di Menandro*. Volume II, Pisa–Roma 2016.
- Marzullo 1967 = B. Marzullo, Annotazioni critiche al «Sicionio» di Menandro, *QIFG* 2, 1967, pp. 15–92.
- Merkelbach 1966 = R. Merkelbach, Menandrea, *MH* 23, 1966, pp. 172–185.
- Millis 2015 = B. W. Millis, *Anaxandrides*, Heidelberg 2015.
- Petrides 2014 = A. K. Petrides, *Menander, New Comedy and the Visual*, Cambridge 2014.
- Sandbach 1990 = F. H. Sandbach, *Menandri reliquiae*, Oxford 1990².
- Traill 2008 = A. Traill, *Women and the Comic Plot in Menander*, Cambridge 2008.
- Trundle 2004 = M. Trundle, *Greek Mercenaries. From the Late Archaic Period to Alexander*, London–New York 2004.
- Wartenberg 1973 = G. Wartenberg, Der Soldat in der griechisch-hellenistischen Komödie und in den römischen Komikerfragmenten, in W. Hofmann – G. Wartenberg (a c. di), *Der Bramarbas in der antiken Komödie*, Berlin 1973, pp. 7–82.
- Webster 1974 = T. B. L. Webster, *An Introduction to Menander*, Manchester 1974.

Federico Favi, Oriel College, University of Oxford
 fede_favi@hotmail.it